



*la recensione*

## Ennio Cavalli e il «salto» in alto della poesia

DI **BIANCA GARAVELLI**

**F**orse perché è un giornalista radiofonico, abituato a trovare il giusto canale per la comunicazione, Ennio Cavalli anche nella poesia ha scelto una voce affabile, confidente, una voce in cerca di dialogo. Non rinuncia al suo percorso molto addentrato nei meandri nascosti di sogni e ricordi, ma non esita a parlarne col tono amichevole e gentile di chi ha fiducia nella comprensione dell'ascoltatore. Lo vediamo anche da questa decisione: riunire tre libri già dati alle stampe e uno in divenire in un unico volume e chiamarlo *Libro grosso*, un po' rifacendosi a una definizione musicale, un po' a una suggestione biblica, e un po' persino all'ovvietà di pesi e misure. Sul titolo l'autore stesso scherza, molto seriamente, pensando di mescolarlo alle voci di molti altri *Libri* che sono entrati di diritto nella storia della letteratura, per primo il *Libro d'ore* di Rilke: la sua non è presunzione, ma consapevolezza di essere vittima di un'ossessione, per cui le parole diventano immediatamente vive e dialoganti grazie alla poesia. È quasi la stessa ossessione di De Saussure, trasposta in poesia: il linguaggio poetico è di per sé dotato di significato, solo grazie al suo essere organizzato sintatticamente e musicalmente in poesia. Da questa base la vocazione di Cavalli si protende verso il gioco di parole, però non superficiale e fatuo, e verso l'ironia e il racconto. Lo si vedeva già nella trilogia che dà corpo al libro, *Libro di storia e di grilli*, *Libro di scienza e di nani*, *Libro di sillabe*, lo si vede ancora di più nella sezione inedita, intitolata *Libro nuovo*. Qui c'è anche una parabola in cui le parole di Gesù nell'ultima cena sono interpretate come un esempio di potenza poetica, parole fraterne e materne, dice l'autore, e possiamo considerarla una chiave di lettura generale. Così dalla sorta di *De rerum natura* molto personale che l'insieme dei primi tre libri rappresenta, in cui si indaga il rapporto con una natura che ci sostanzia e trasforma fino al nostro essere animali parlanti, entriamo in un territorio nuovo, che

tende a superare i risultati già raggiunti. Ennio Cavalli mostra più apertamente di voler sfiorare la tradizione dei cantastorie e dei giullari, di volere che torni a essere riconosciuta l'importanza di un ruolo un tempo di rilievo sociale. Vuole andare fino ai limiti della poesia, cavalcare la sua potenza comunicativa, passando senza riserve mentali da un estremo all'altro, dal silenzio al sorriso, dallo scherzo alla commozione. La vita scorre in questi testi, si trasmette ai lettori con l'apparente leggerezza di una filastrocca per bambini. Eppure è poesia in grado di farci riflettere su un senso «oltre» l'apparenza, sul disegno di un Dio che «adora i salti nel buio», come adora i colori del mondo, perché «nessuna casa finisce col soffitto». Eppure è poesia plasmata coi detriti faticosi del mondo, con le emozioni ogni volta catturate e liberate, in un gioco che ricomincia quando il foglio torna bianco.

Ennio Cavalli

**LIBRO GROSSO**

Aragno. Pagine 478. Euro 15,00